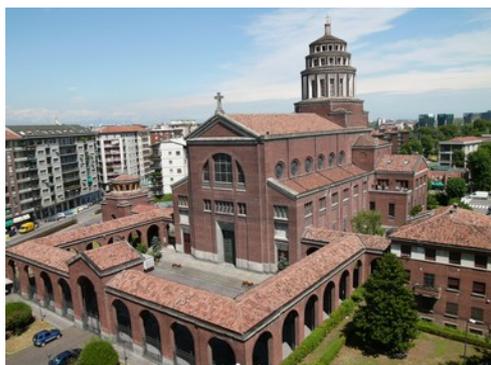


# INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



## La Nostra Parrocchia

[www.nereoachilleo.it](http://www.nereoachilleo.it)

### ORARIO SS. MESSE

BASILICA Viale Argonne, 56	
FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

#### UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56  
ore 10-12 e 16-19  
02-743479

[segreteria@nereoachilleo.it](mailto:segreteria@nereoachilleo.it)

#### ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15  
02 - 747170

[oratorio@nereoachilleo.it](mailto:oratorio@nereoachilleo.it)

#### SACERDOTI

##### Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

[parroco@nereoachilleo.it](mailto:parroco@nereoachilleo.it)

##### Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

##### Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

Conto Corrente Bancario  
Presso BANCA INTESA S. PAOLO  
IBAN Parrocchia:  
IT3400306909606100000119659  
IBAN Oratorio:  
IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale  
n° 13289202

STAMPATO IN PROPRIO

## APRILE 2021



*Tempo di Pasqua: Cristo Signore è risorto, Alleluia*

*Con i piedi rompe le porte degli inferi e salva dalla morte l'umanità, nella mano destra Adamo e nella sinistra Eva nel coro degli angeli e dei santi (affresco nella Chiesa di S. Maria in Cora a Istanbul)*

## ALL'INTERNO

Verbale del Consiglio Pastorale	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
La Grande Icona dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme	p. 4-5
Brevi suggerimenti per non farci cogliere impreparati circa la nostra fede	p. 6-7
Vaccinopoli città della speranza	p. 8-9
Il bene fa bene: Carlo Gnocchi e i mutilatini	p. 10
La celebrazione della S. Pasqua: riflessioni	p. 11-12
Ci ha lasciato Fausto Fugazza	p. 13-14
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 15
Fotocronaca	p. 16

## VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

### Mercoledì 17 marzo

Mercoledì 17 Marzo, alle ore 21.00 si è riunito il Consiglio Pastorale in modalità video per discutere gli argomenti all'ordine del giorno.

Presenti oltre al Parroco, don Franco Berti, don Luca Rago e i membri del Consiglio non assenti giustificati.

#### **Tema 1. • Impressioni e riflessioni sugli Esercizi Spirituali della Parrocchia e sugli incontri di Catechesi dei Venerdì di Quaresima**

Gli Esercizi Spirituali quest'anno sono trasmessi dalla diocesi sul canale televisivo 195: dal Lunedì (con la meditazione dell'Arcivescovo) al Giovedì (Meditazioni offerte da un laico biblista Luca Moscatelli); la meditazione conclusiva del Venerdì è stata invece tenuta dal Parroco e trasmessa sul canale YouTube Nereo e Achilleo TV. Il tema era "Aprirsi alla gioia, disponibili alla conversione". Il giudizio del Consiglio è positivo, ma si auspica di poter tornare a fare gli Esercizi Spirituali in presenza.

I membri del CPP hanno trovato ricchi ed interessanti gli incontri del Venerdì tenutisi nel tempo di Quaresima dal titolo: "La misericordia nel Vangelo di Luca". Alle ore 20.45 sempre sul canale YouTube della Parrocchia don Gianluigi ha commentato il 5 Marzo la parabola di Lazzaro e dell'uomo ricco; il 12 Marzo la parabola del fariseo e del pubblicano; il 19 Marzo l'incontro di Gesù col pubblicano Zaccheo e il 26 Marzo il brano del buon ladrone e del cattivo ladrone. Molte sono visualizzazioni, sicuramente molte di più di quante sarebbero state presenti.

#### **Tema 2. • Disposizioni per la celebrazione della Domenica delle Palme e del Triduo Pasquale**

In preparazione alle imminenti celebrazioni pasquali la Cappella musicale (ridotta nel numero) offrirà sabato 27 marzo alle ore 20.45 una meditazione con alternanza di Parola di Dio e di canti che sarà trasmessa dal Canale YouTube della Parrocchia. Quest'anno a causa del COVID non potrà essere celebrato l'ingresso di Gesù a Gerusalemme con la processione dall'Oratorio alla Basilica. Anche le buste confezionate con l'ulivo verranno acquistate già fatte (circa 3.000) e non realizzate dalla 3<sup>a</sup> età in Parrocchia. Sempre a causa della pandemia il Giovedì Santo non sarà possibile fare la lavanda dei piedi e al fare il tradizionale bacio a Gesù. Durante la veglia del Sabato Santo 3 giovani trentenni (Akil, Loris e Cristina) che si sono preparati con 2 anni di catechesi riceveranno i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Tutte le cerimonie si svolgeranno in Basilica tenendo conto del distanziamento sociale per una capienza fino a 300 persone.

#### **Tema 3. • Corso Cresima adulti (don Franco), Corso Fidanzati, attività dell'Oratorio (don Luca)**

Il Corso Cresima degli adulti vede una presenza di 15 giovani; dopo il primo incontro in presenza si è deciso di proseguire on-line; la Cresima verrà celebrata il 24 aprile alle ore 18.30 da don Franco Gallivanone. Al Corso Fidanzati si sono iscritte 14 coppie; dopo i primi 4 incontri in presenza si sta procedendo on-line. Anche quest'anno alcune coppie hanno deciso di procrastinare la data del loro matrimonio a causa del COVID. Per quanto riguarda l'Oratorio le attività si svolgono ormai tutte a distanza, anche il catechismo settimanale, i catechisti sono diventati esperti nell'utilizzo dei mezzi informatici. Don Luca tiene anche incontri di preghiera soprattutto nei venerdì di Quaresima. Verrà distribuita ai ragazzi dell'Iniziazione Cristiana "la Croce dello stupore" proposta dalla FOM.

#### **Varie ed eventuali: il nuovo Decanato e le Grandi icone in Basilica**

1. E' stato costituito il nuovo Decanato, che è la fusione dei precedenti Decanati Città Studi, Lambrate e Porta Venezia, che corrisponde alla Zona 3 del Comune di Milano con 14 Parrocchie (Ospedali importanti come il San Raffaele, Ist. Tumori e il Besta) e 170.000 abitanti. Il nostro Parroco Don Gianluigi Panzeri è stato nominato Decano. Verrà composta l'Assemblea Sinodale che vedrà il coinvolgimento dei Laici alla quale potranno essere invitati eventualmente anche membri del CPP stesso. Dopo Pasqua verrà costituito il "gruppo Barnaba" per studiare come realizzare l'Assemblea Sinodale.

2. Le 12 grandi icone di 20 mq ciascuna che si stanno realizzando (6 per la Quaresima e 6 per l'Avvento) nella navata centrale della Basilica sono state oggetto di articoli giornalistici sulle maggiori testate dei quotidiani nazionali quali: Corriere della Sera, il Giornale, Repubblica, prossimamente anche Avvenire, TV2000 e RAI3.

3. Sono in corso gli approfondimenti per valutare l'utilizzo degli incentivi governativi (in particolare il "bonus facciate") ai fini della riqualificazione della Basilica, dell'Oratorio e della casa Canonica. A metà mese di aprile prenderanno avvio i lavori per la sostituzione della caldaia della Basilica ancora funzionante a metano con un impianto a teleriscaldamento.

Il prossimo Consiglio Pastorale si terrà Mercoledì 21 Aprile alle ore 21,00.

La seduta è tolta alle ore 22.30.

**Il Segretario**

Francesco Eusepi

**Il Parroco**

Don Gianluigi Panzeri

## LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi,  
venerdì 9 Aprile  
l'edizione quotidiana  
dell'Osservatore Romano  
ha pubblicato un mio  
articolo, dal titolo: La  
Bellezza come  
esperienza.  
Riproduco qui di seguito  
il testo:

Carlo Maria Martini nel presentare la sua lettera pastorale del 1999-2000 che avrebbe introdotto nel nuovo millennio, dal titolo "Quale bellezza salverà il mondo?", citava una frase di Solgenitsin in un discorso tenuto a Stoccolma: "Il mondo moderno, essendosela presa contro il grande albero dell'essere, ha spezzato il ramo del vero e il ramo della bontà. Solo rimane il ramo della bellezza, ed è questo ramo che ora dovrà assumere tutta la forza della linfa e del tronco". Proprio questa intuizione dello scrittore e dell'Arcivescovo ha fatta da guida in questi anni alla ricerca della bellezza da offrire ai fedeli e più in generale a tutti coloro che entreranno nella nostra Basilica milanese dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo. In un tempo dominato, se non addirittura oppresso da una crisi strutturale, non solo economica, ma anche di valori, dove nella nostra *società liquida* non c'è più spazio per *la verità* e *la giustizia*, ho pensato che offrire in grandi icone l'esperienza della bellezza così come trasuda dalle pagine del Vangelo, non poteva che essere un servizio all'uomo del nostro tempo che sempre corre con l'orologio in mano per non fermarsi a pensare e a contemplare.

Le 12 grandi icone, dipinte a tuorlo d'uovo secondo l'antica consolidata tradizione, che stiamo realizzando nella Basilica, grazie alla maestria dell'artista e teologo ortodosso Iulian Rosu vogliono allora offrire un medicamento per l'anima e la vita delle persone spesso deluse, alcune angosciate e oppresse dal clima imposto dalla pandemia.

La bellezza, infatti, non è tanto una conoscenza, è soprattutto un'esperienza che suscita stupore e comunica serenità e gioia interiore attraverso la contemplazione non solo delle meraviglie del creato, ma anche di un capolavoro d'arte in cui il genio artistico sa trasferire una scintilla dell'estro creatore. Nella navata centrale della Basilica stiamo, dunque, realizzando 12 grandi icone di 5 x 4 mt, collocate a 16 mt d'altezza, che si ispirano alle pagine dei Vangeli: su

un lato, quelle che illustrano i Vangeli delle sei domeniche dell'Avvento Ambrosiano e sull'altro quelle delle sei domeniche della Quaresima. Lo stile delle opere è quello bizantino che si è conservato nelle chiese orientali e che ben si fonde con l'impianto basilicale del V e VI secolo a cui si era ispirato l'architetto di fiducia del card. Schuster, ing. Giovanni Maggi (reduce dalla costruzione del grande seminario milanese di Venegono Inferiore), quando venne progettata ed edificata la chiesa nel corso terzo decennio del secolo scorso.

Quella che stiamo realizzando è un'opera ecumenica perché il pittore ortodosso si confronta costantemente con me, prete cattolico. Ci troviamo prima a leggere e commentare i passi del Vangelo da rappresentare, a decidere le figure, gli sfondi e le scene perché l'opera sia intelligibile da ogni cristiano che abita la nostra comunità che è una "chiesa dalle genti", come sottolinea spesso l'arcivescovo mons. Mario Delpini. E la scrittura delle grandi icone – 6 già realizzate – prende sempre avvio con la preghiera e una mia benedizione.

In questo tempo di pandemia, entrare in chiesa, alzare lo sguardo e ammirare queste opere d'arte uniche permetterà a tutti di cogliere dietro le immagini e i colori la "bellezza tanto antica e tanto nuova" di cui ci parla S. Agostino.

In tempo di pandemia poter entrare in una chiesa e alzare lo sguardo per gustare il bello di opere artistiche uniche, non può che essere un'esperienza che solleva un animo forse depresso ad un respiro di puro infinito.

Le opere d'arte in una chiesa, infatti, devono accompagnare la fede e la sua celebrazione durante l'anno liturgico e quindi devono condurre il fedele alla preghiera. L'espressione artistica non è finalizzata a sé stessa, ma se collocata in una chiesa deve essere un mezzo per condurre alla contemplazione.

L'immagine deve essere facilmente leggibile, non fortemente astratta, così da trasmettere per via visiva il messaggio evangelico; in tal modo viene ad assumere anche un valore didascalico per la fede, valore sempre più urgente nella nostra società post-cristiana.

Questo è lo scopo delle 12 grandi icone che stiamo realizzando con l'artista Iulian Rosu perché la nostra fede in un Dio che si è incarnato, trovi espressione in immagini cariche di riferimenti storici alle pagine dei vangeli, ma anche di molti simbolismi come è tipico dell'arte bizantina.

don Gianluigi

## L'INGRESSO TRIONFALE DI GESU' A GERUSALEMME

di Luciano Bissoli



### Premessa

Eccoci a presentare il quinto dipinto di Iulian Rosu che rappresenta l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, che è narrato da tutti e quattro gli evangelisti: Mt 21,1-9; Mc 11,1-11; Lc 19,28-38 e Gv 12,12-19.

Quest'anno nella settimana che precede la Domenica delle Palme, sono avvenuti però due fatti che meritano d'essere ricordati.

*Il primo.* L'ampio dipinto, prima di essere collocato nel previsto spazio sulla parete di sinistra dedicata all'Avvento<sup>1</sup>, è stato applicato provvisoriamente su una grande struttura di ferro e legno e collocato all'interno della basilica in contro facciata. Questo per consentire ai fedeli di potersi avvicinare all'icona, rendersi conto delle reali dimensioni (5mt x 4) e vedere con cura e gustare appieno l'affascinante mondo creato da Rosu. Una scelta che possiamo considerare educativa e che certamente ha consentito di scoprire la Bellezza, essere più partecipi e condividere il progetto in corso. Una scelta coerente anche con la Domenica delle Palme.

Va inoltre rimarcato il sostegno di tanti collaboratori della Parrocchia che offrono, dobbiamo dire con gioia e condivisione, al pittore.

*Il secondo.* Tra le figure che accolgono Cristo alle mura di Gerusalemme, vediamo una donna anziana, dal viso dipinto accuratamente e non secondo le regole dell'arte bizantina. Come mai? È stato un omaggio a sorpresa del pittore al suo committente: riproduce, infatti, il viso della mamma di don Panzeri.

### Note tecniche

Com'è già stato posto l'accento dai vari articoli pubblicati nel corso del mese di marzo 2021 da diverse testate milanesi a partire dal Corriere della Sera e, in particolare, nell'articolo di Luca Frigerio

<sup>1</sup> La pagina evangelica dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme nel rito Ambrosiano si legge nella 4<sup>a</sup> domenica d'Avvento, nell'anno A il racconto di Matteo, nell'anno B quello di Marco e nell'anno C quello di Luca.

nell'inserito diocesano di *Avvenire* di domenica 21, che nel titolo precisa: "nuovi colori illuminano la basilica del card. Schuster", dobbiamo dire che è davvero così. La sobrietà cromatica dell'interno della basilica, interrotta un po' timidamente dai colori dei dipinti di Vanni Rossi nel presbiterio e delle navate laterali, è indubbiamente sospesa dall'accesa e brillante cromia dei colori stesi da Iulian Rosu che rimane fedele alla tradizione bizantina. Una fedeltà che è segno di un'appartenenza meditata. Il suo estro non è però "ingabbiato" e si esprime senza rigidità, con libera fantasia inventiva, aspetti tutti attentamente curati perché, l'artista con la vicinanza di don Panzeri, non dimentica che il suo lavoro è al servizio della fede e deve essere precisa catechesi. Il suo è un modo affascinante di "dire Dio con l'arte" (un'azzeccata definizione di don Pierluigi Lia).

### **Presentazione della grande icona**

Cerchiamo ora di "leggere" questa icona, nuovo arricchimento decorativo e catechetico per la basilica. È dipinto un ambiente con particolari interessanti che arricchiscono la scena. La figura di Gesù è la più imponente e maestosa.

Sullo sfondo sono dipinte le abituali, aspre e taglienti montagne che sono tuttavia ricche di alberi con luminose foglie, come se anche la natura volesse partecipare alla gioia dell'arrivo di Gesù. Si tratta della rappresentazione del monte degli ulivi. All'estrema destra vediamo una costruzione protetta da un muro che è decorato da una croce greca (con le quattro braccia d'identica dimensione) inserita in un cerchio scuro. Ovviamente gli edifici di Gerusalemme non avevano tale decorazione, ma è qui rinnovato il collegamento storico e di fede tra il Tempio di Gerusalemme e la basilica dei SS Nereo e Achilleo che ritroviamo in ogni icona sin qui realizzata. Tale decorazione si trova, infatti, nell'articolata recinzione a muro con caratteristici pilastri a torre che circonda l'area della basilica milanese.

Alla sinistra di Gesù il gruppo degli apostoli in cui riconosciamo Pietro e, stranamente, anche l'apostolo Paolo con l'abito azzurro, la barba a punta e lunghi capelli. È un'evidente forzatura storica voluta. Paolo non ha mai incontrato e conosciuto Gesù in vita, ma Iulian è certo che Saulo, dopo la conversione, ebbe modo di rivivere, come dovremmo fare anche noi, ogni momento della vita del maestro.

Vediamo anche l'evangelista Giovanni che stende a terra, umilmente, il suo mantello quasi spogliandosi così del suo "io". Al centro Gesù, con l'abituale veste regale, tiene nella mano sinistra il rotolo del Vangelo. Monta un puledro d'asina, dal grigio pelo e dall'aspetto mite che partecipa alla festa tenendo in bocca un ramo d'ulivo, dal cui frutto si ottiene, come ben sappiamo, l'olio che secondo la tradizione ebraica si usa per ungere i re. Non c'è nulla di trionfale nell'arrivo di Gesù. Non è voluto arrivare a cavallo come usano fare i trionfatori a dimostrazione della loro potenza e forza nella guerra. Preferisce presentarsi su un asino come facevano gli antichi re d'Israele (Genesi 49,11). Si manifesta come il Messia, il Principe della pace che nulla impone. Ha un gesto di benedizione verso chi, alle porte della città, lo attende e lo acclama dicendo: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore". Opportuno ricordare che era appena avvenuta la risurrezione di Lazzaro e la gente desiderava incontrare e fare festa a Gesù. Chi è attento osservatore avrà notato che la veste di Gesù (rossa) e il mantello blu, con una decorazione a forma di croce, sono dipinte in modo identico nei dipinti che rappresentano l'unzione a Betania, la risurrezione di Lazzaro e la guarigione del cieco nato. Come mai questo? È una precisa catechesi! Il rosso della veste e la croce dipinta sul mantello ci ricordano che Gesù ha iniziato il suo andare verso Gerusalemme dove sarebbe stato crocifisso. Le scene rappresentate sono sì un momento di gioia, ma come detto da papa Francesco nell'omelia della S. Messa del Crisma il 3 di aprile "l'ora dell'annuncio gioioso e l'ora della persecuzione vanno insieme... è una croce che salva... che sconfigge il male". Una croce quindi da abbracciare!

Tra chi lo attende, vediamo una bambina che agita un ramo di palma<sup>2</sup> e un ragazzino che pone ai piedi dell'asinello la sua migliore veste, offrendo ciò che ha, forse, di più prezioso. Notiamo che tra le figure del popolo che acclama Gesù, c'è in fondo, anche un fariseo che non agita alcuna palma. Un'ultima osservazione: gli apostoli e Gesù non portano i calzari come invece gli abitanti di Gerusalemme, perché il Profeta Isaia scrisse *Come sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio»* (52,7).

<sup>2</sup> L'uso delle palme come gesto di accoglienza e di gioia è tipico per gli ebrei ed è legato al ricordo dell'esodo dall'Egitto celebrato nella Festa delle Capanne. Per i cristiani la palma indica la vittoria di Gesù sulla morte e la sua risurrezione ed è il simbolo dei martiri per la fede.

## **BREVI SUGGERIMENTI PER NON FARCI COGLIERE IMPREPARATI NELLA NOSTRA FEDE**

di Mario Grifone

Quante volte ci è capitato parlando della nostra fede con qualche amico di sentirci obiettare che anche il cristianesimo ha i suoi "scheletri nell'armadio" ad esempio le crociate, l'inquisizione, Galileo ecc. oppure che non abbiamo alcuna certezza che i Vangeli che sentiamo giornalmente nelle Messe siano poi il vero messaggio di Gesù e non dei libri composti apposta dai suoi seguaci. Spesso queste critiche ci mettono in difficoltà da una parte perchè magari non ne abbiamo una conoscenza approfondita, e dall'altra perchè gli scarsi ricordi scolastici o la rappresentazione spesso a senso unico di questi argomenti fatta dai media, ci hanno condizionato a pensarla allo stesso modo.

E' chiaro che per rispondere con chiarezza e profondità a queste domande bisognerebbe conoscere a fondo le questioni, ma è altrettanto vero che normalmente quando ci troviamo in queste situazioni il nostro interlocutore segue più un intento strumentale che storico, voglio dire che quando si fa apostolato chi ci ascolta, salvo che non sia animato da una sincera curiosità, tende tagliar corto per evitare di doversi impegnare in una discussione che alla fine tocca la sua anima.

Ora lo scopo di questi articoli è quello di dare al lettore qualche suggerimento per fronteggiare tali situazioni evitando speculazioni storiche, teologiche o filosofiche, che, oltre ad annoiare non sono utili ai fini di un sano apostolato di amicizia e confidenza. L'approfondimento è semmai necessario per chi è poi desideroso di andare più a fondo negli argomenti e per quello ci sono libri adatti.

Teniamo anche conto che anche chi solleva le questioni di cui sopra, salvo che non sia uno storico preparato, parla più per sentito dire o per personale preparazione culturale e quindi non dobbiamo sentirci a disagio o avere un complesso di inferiorità.

Premesso questo, vediamo una delle obiezioni più tipiche che è quella dei Vangeli. Qualcuno ci può chiedere: in base a quali motivi siamo così certi che i testi di Matteo, Marco, Luca e Giovanni siano gli unici attendibili? Chi ha detto che non siano stati concordati dalla stretta cerchia degli apostoli o dalla stessa Chiesa per evitare di divulgare ben altre verità scritte in altri testi e non considerati? Perché non si citano i vangeli apocriefi cosa si vuol nascondere? La risposta è abbastanza semplice i Vangeli che leggiamo nella Santa Messa sono stati composti da due apostoli Matteo e Giovanni e due tra i primi discepoli Marco e Luca. Marco seguì prima San Paolo e poi andò a Roma con San Pietro dal quale ottenne informazioni di prima mano sulla vita di Gesù. Luca conobbe molto bene San Paolo e fu con ogni probabilità in contatto con la Madonna dalla quale ha sicuramente ricevuto il racconto dell'annunciazione. Inoltre, i primi tre Vangeli sono detti anche sinottici perché possono essere letti in parallelo in quanto molto simili fra loro pur essendo stati scritti in luoghi e tempi diversi, mentre quello di San Giovanni, più tardivo tiene scuramente conto degli altri, ma ha lo scopo di approfondire maggiormente alcuni eventi e il pensiero di Gesù, i quattro libri sono poi stati scritti quasi tutti a ridosso degli avvenimenti raccontati e lo certificano moti studi anche recenti. E' vero che non possediamo i manoscritti originali, ma abbiamo migliaia di copie fedeli trascritte nei secoli, d'altra parte dell'Iliade e dell'Odissea, oltre a non avere gli originali, le loro copie sono ancora più tardive, ma nessuno nutre dubbi che siano conformi agli originali. Quanto ai cosiddetti vangeli apocriefi, non si tratta di libri segreti, sono tutti disponibili, ma non sono stati presi in considerazione per due principali motivi: primo perché scritti molto tardivamente, alcuni anche due secoli dopo la morte di Gesù, in secondo luogo perché privi dei requisiti di attendibilità e storicità. Ad esempio, parlano di eventi così fantasiosi da non essere considerati degni di attenzione

neanche dai loro contemporanei. La maggior parte di questi testi è stata poi scritta in Egitto da persone che erano ben lontane dalla sensibilità palestinese e sicuramente non testimoni degli eventi come invece si capisce dai Vangeli canonici.

Ma oltre a queste obiezioni di carattere storico ne possiamo fare alcune di carattere logico semplicemente leggendo i testi che abbiamo del Nuovo Testamento. Poniamo per ipotesi che i nostri Vangeli siano stati scritti dagli apostoli al fine di creare una nuova Chiesa intorno alla figura di Gesù. Se questo era l'intento, leggendo i testi, non si può dire che sia stato ben architettato. Stando alla mera storia vediamo la figura di un grande uomo che predica inizialmente con un discreto successo, ma alla fine viene tradito proprio da uno dei suoi più stretti collaboratori e finisce condannato a morte, peraltro ignominiosa per un ebreo, fallendo così il suo intento principale, inoltre quello che era il capo dei suoi seguaci e primo papa della Chiesa, lo rinnega ben tre volte. Il rinnegamento di Pietro mal si concilia con lo scopo di esaltare la nuova chiesa: perché partire subito col piede sbagliato? Non ha molto senso gettare subito un'ombra sul nuovo capo della chiesa. Inoltre, nel racconto della resurrezione l'incarico di annunciare l'evento viene dato alle donne, anche perché gli apostoli erano nascosti per paura (altra incongruenza). Secondo gli usi del tempo la testimonianza di una donna non aveva valore legale, perché dunque complicare il racconto con un fatto che già allora avrebbe suscitato discussioni? In tutti i Vangeli gli apostoli non fanno una gran bella figura, sono mediamente ignoranti, "persone semplici e senza istruzione" (At 4,20), per non capire le parabole di Gesù e neanche alcuni doppi sensi come il "Lievito dei farisei". Insomma, se si fosse voluto fare un libro apologetico per la nuova chiesa, non si poteva partire peggio.

Infine, tutti gli apostoli e moltissimi testimoni della vita di Gesù sono morti in modo cruento o hanno sopportato angherie di ogni tipo, ora facciamoci una domanda: chi di noi sarebbe disposto a morire in quel modo per sostenere una bugia? Chi mente normalmente è anche poco coraggioso.

Ci sarebbero altre cose da dire, ma penso che quanto scritto possa già essere sufficiente a sostenere un discorso col nostro eventuale interlocutore o, almeno, per avere qualche idea in più qualora avessimo i medesimi dubbi.

Ringrazio chi ha avuto la pazienza di leggermi fin qui e rimando al prossimo articolo dove parleremo di Crociate

## LE "FONTI" DELLA VITA DI GESU'

1. Notizie sulla vita di Gesù si trovano qua e là nel Nuovo Testamento, ma sono naturalmente i Vangeli la documentazione più estesa e puntuale dell'attività e della predicazione di Gesù. I Vangeli sono 4 piccoli libri scritti in lingua greca e attribuiti fin dal 2° sec. a 4 autori diversi: due apostoli (Mt e Gv) e 2 discepoli di apostoli (Mc secondo la tradizione discepolo di Pietro e Lc discepolo di Paolo). Lo scopo per cui sono stati scritti i Vangeli è dichiarato da Gv 20,31: "sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"

2. L'ordine con cui vengono conservati i Vangeli all'interno del Nuovo Testamento è sempre il seguente:

**MATTEO** (Mt - 28 capitoli): è indirizzato ad una comunità giudeocristiana; contiene molti discorsi e parabole di Gesù ed è tradizionalmente definito "il vangelo della Chiesa". Presenta Gesù come il Messia atteso da Israele e come colui che annuncia il Regno di Dio.

**MARCO** (Mc - 16 capitoli); con ogni probabilità è scritto per una comunità di origine pagana da poco convertita al cristianesimo; in primo piano vi è la figura di Gesù potente in opere (miracoli) e parole.

**LUCA** (Lc - 24 capitoli); anche il terzo Vangelo è rivolto ad una comunità di origini pagane e tende a presentare Gesù come il Salvatore universale amico dei poveri e dei peccatori. Dei 4 Vangeli è quello dal punto di vista letterario più raffinato, Luca è anche l'autore degli Atti degli Apostoli.

**GIOVANNI** (Gv - 21 capitoli): forse scritto a Efeso, è destinato a rafforzare nei primi cristiani la fede in Gesù presentato fin dalla prima pagina come il rivelatore del Padre, come la Parola eterna del Padre che viene ad abitare in mezzo a noi. Dei 4 Vangeli è quello più "spirituale" e complesso da un punto di vista teologico.

## VACCINOPOLI, CITTA' DELLA SPERANZA

di Giorgio De Simone



**Ci siamo arrivati  
dopo tanto  
cammino e  
grande fatica.  
Per accorgerci,  
però, che**

**Vaccinopoli non è una città facile:  
strade chiuse, vie sbarrate, percorsi  
in salita, disguidi, ingorghi,  
circolazione caotica. E' però la città  
dove ci tocca ora vivere e, appunto,  
sperare.**

Se mi fosse toccato in sorte di nascere (e scrivere) al tempo di uno dei profeti biblici non avrei esitato a parlare di questa tremenda pandemia come di una punizione divina. Ma anche oggi, da laico della strada, non so resistere alla tentazione di considerarla un castigo di Dio. Nelle pagine del Vecchio Testamento il Dio quale ci è presentato e descritto da quelli che noi chiamiamo 'autori sacri' guida eserciti, scatena pestilenze, punisce, colpisce e la sua ira sa essere irrefrenabile. Ora potrebbe Dio ancora in questo nostro tempo scatenare la sua ira? Questa è la domanda e una risposta potrebbe essere che ne avrebbe tutte le ragioni. Gesù si chiedeva se al suo ritorno avrebbe ancora trovato della fede sulla Terra. Dovessimo anche noi farci la stessa domanda cosa potremmo rispondere, che la fede è viva o, non piuttosto sfrangiata, deformata, alterata, guastata e soprattutto ridotta? Addirittura, ci sono deformazioni e snaturamenti di alcune fedi che portano a colpire e assassinare i fedeli di un'altra. In questi anni quanti attacchi terroristici alle chiese, alle riunioni di popolo orante, a donne e bambini. Quanti migliaia di innocenti maltrattati, schiavizzati, uccisi. E quante volte a ognuno di noi non viene voglia di dire, di gridare: Dio dove sei? Quando ti eri preso cura di un popolo, uno solo, e lo conducevi per faticosi deserti, lo ammaestravi, lo ammonivi, lo mettevi alla prova, gli davi consigli e comandamenti, Gesù non c'era, non c'era la donna che doveva generarlo. Poi Gesù è venuto, nato non da seme di uomo, ma dallo Spirito. Messo al mondo da una ragazza che nei secoli è diventata nostra Madre, la

mamma cui rivolgersi per essere sostenuti, amati, consolati, esauditi. Una Madre, una Vergine che è anche apparsa, miracolosamente, nei secoli, non alla sapienza terrena, non alla teologia forbita, ma all'innocenza. E ad ogni apparizione elevazione di santuari, accorrere di fedeli, processioni, smisurate richieste di grazie. La Madonna c'è, la Madonna è la Santissima Vergine cui rivolgersi per tutti i nostri affanni. E' in Cielo la Madonna e talvolta è scesa in Terra. Ma la nostra fede resta difficile e ancora di più lo è in un tempo, come si dice, secolarizzato, dove l'uomo è al centro di tutto. D'altra parte, quanto la nostra ragione ci aiuta a credere? Certo ha buone ragioni per non credere. Ma, come diceva Pascal, il cuore ha ragioni che la ragione non conosce e qui basterebbe pensare all'amore, alla sua forza, al nostro possente sentire, alla nostra voglia di vivere e sopravvivere. Benedetto XVI ha speso tanto della sua sapienza e della sua intelligenza per portarci a credere in forza della ragione. *Intelligo un credam*, ma non è facile. L'agostiniano *credo ut intelligam* è più comprensibile e ci viene più naturale. La fede, certo. La fede riscalda, la fede dà una speranza grande. E però la fede a volte traballa. Ho letto qualcuno che diceva che chi non ha mai dubitato non sa cosa sia la fede. Non gli so dare torto.

### Vaccino soprattutto

Dopo tanto tempo che non la vedevo ho incontrato la signora Virginia Volpe, mia coscritta. Lei accompagnata da un nipote, io con mia moglie, in tre lì per la stessa ragione: farci vaccinare. D'altronde a Vaccinopoli ciò che più conta è il vaccino. E' incaricato di immunizzarci, di darci un tempo nuovo, di riportarci a quella che chiamiamo normalità. Logico che, in queste condizioni, si sia salutata l'entrata in campo del vaccino come da ragazzi si salutava, nei film western, l'arrivo dei nostri.

Chiacchierando, mentre aspettavamo il nostro turno, con Virginia abbiamo ricordato quando, con la parrocchia,

visitavamo paesi che da lì a poco sarebbero diventati proibiti. Su tutti, la Siria, dove siamo stati prima che la guerra la riducesse peggio che l'Italia nel '45. Quando fu delle due Torri, l'11 settembre 2001, eravamo in Marocco, a Marrakech. Qualcuno ci riferì che un piccolo aereo era andato a finire su un grattacielo di New York. Ci sembrò una notizia come tante altre e invece era l'inferno che aveva aperto le sue porte. Al di là delle Torri fatte crollare dagli aerei dirottati e pilotati dai terroristi islamici, ciò che avvenne dopo quei tremila morti non fece che oscurare ancora di più l'orizzonte. Gli Stati Uniti si precipitarono in Afghanistan a caccia di quell'Osama Bin Laden, fondatore e leader di al-Qā'ida (la più nota organizzazione terroristica internazionale), nonché ideatore dell'attacco alle Torri. In quel momento erano passati dieci anni dalla prima guerra del Golfo del '90-'91, condotta da George H. W. Bush, sotto l'egida dell'ONU per restaurare la sovranità del piccolo emirato del Kuwait invaso dalle truppe di Saddam Hussein e annesso all'Iraq. Ma Bush padre, sottratto il Kuwait al dittatore iracheno, si fermò. Suo figlio, George W., invece, prima invase l'Afghanistan per vendicare l'America colpita al cuore dall'attacco alle Torri, e poco dopo, nel 2003, con l'alleanza dell'Inghilterra di Tony Blair, attaccò l'Iraq. Le conseguenze di cosa accadde in seguito sono ancora lì da vedere: macerie di una guerra dove, come ha scritto su *Avvenire* Stefania Falasca, "le violenze settarie e jihadiste che hanno incendiato e spaccato l'Iraq dopo l'invasione USA hanno lasciato senza un tetto due milioni di persone, per metà bambini".

### Il Papa in Iraq

In questa antica terra mesopotamica, dal 5 all'8 marzo, è volato papa Francesco per vedere, sapere, condividere, portare parole di speranza e di pace, ma soprattutto non far mancare il senso della sua commossa, straziata partecipazione al dolore di chi è stato squassato dall'ultima guerra, da quella che l'ha preceduta e da quella

prima ancora: quattro decenni senza pace. Quella dell'Iraq è una storia che risale ad Abramo, cittadino di Ur dei Caldei, nella bassa Mesopotamia, primo dei patriarchi, capostipite del popolo ebreo e del popolo arabo. Secondo il racconto biblico, intorno al 2000 a.C. Abramo ricevette da Dio l'invito a lasciare tutto ciò che possedeva per incamminarsi verso la Terra promessa. Con l'assicurazione, in aggiunta, che dalla moglie Sara, come lui in età molto avanzata, avrebbe avuto un figlio. Questo figlio nacque, si chiamò Isacco e, secondo la promessa divina, diede corso a una discendenza numerosa come le stelle del cielo. In tempi molto più vicini a noi, su questo antico suolo fra il Tigri e l'Eufrate, sorsero molte comunità cristiane, ma dopo il 2003, passando da oltre un milione ai 300 mila di oggi (meno dell'1 per cento della popolazione), la grande maggioranza dei cristiani fu costretta a emigrare. La visita del Papa al luogo che riconduce ad Abramo è stata un ritorno alle origini della nostra fede e non a caso, in questo tempo doloroso, nella tappa alla piana di Ur, patrimonio delle tre religioni monoteiste dove si è tenuto l'incontro interreligioso, sono state rinnovate le speranze di pace e fratellanza espresse nell'ultima Enciclica: "La fraternità e la speranza sono oggi medicine di cui il mondo ha bisogno al pari dei vaccini" ha detto il Papa ribadendo che, in una terra dove 'siamo benedetti dal sangue dei nostri fratelli', la violenza è incompatibile con la fede. Così come è incompatibile con la speranza che non solo i cristiani iracheni, che ne sono i destinatari, ma tutti noi, in questo momento di preoccupazione e patimento universali, dobbiamo far nostra.

### **Medio Oriente martoriato**

Ma cosa successe più precisamente in Iraq nel 2003? Con la risoluta volontà di liberarlo dalla dittatura di Saddam Hussein e vantando il timore, rivelatosi poi infondato, che il Paese fosse in possesso di armi di distruzione di massa, appoggiati dall'Inghilterra di un Tony Blair che anni dopo avrebbe confessato l'errore dell'intervento, gli Stati Uniti lo aggredirono. Non trovando, una volta dentro, alcuna arma di distruzione di massa, trovando in compenso e subito giustiziando

Saddam Hussein, dittatore senza scrupoli, capace di abbattere migliaia di Curdi, popolo (originario dell'Asia Occidentale) perseguitato se mai ce ne furono. Ma sotto Saddam i cristiani, ha detto qualcuno, potevano portare una croce al collo e il rosario in mano. A sostituire il dittatore giustiziato fu una democrazia formale, sostanzialmente inventata e non in grado, com'era facile prevedere, di far fronte alla crescita delle violenze settarie, a una progressiva penetrazione di al-Qā'ida e, in generale, alla perdita di ogni minima sicurezza per i cittadini. Il tutto tra avversità, travagli e tribolazioni senza fine fino a quando, nel 2014, cioè ben undici anni dopo l'invasione angloamericana, il Paese cadde in una vera e propria guerra civile conclusasi con la fondazione del cosiddetto stato islamico dell'Iraq e del Levante.

### **Virus e varianti**

Ma tornando ai guai di casa Italia, viene in mente che in tutta la stagione pandemica, praticamente per l'intero 2020, si è parlato di un virus, uno solo, non delle sue variazioni. Mentre oggi eccoci a fare i conti con le varianti del coronavirus a partire dalla cosiddetta **variante inglese** per andare avanti con **la brasiliana**, **la sudafricana** e altre ancora sconosciute. Per vaccinati e vaccinandi sarebbe importante conoscere se un vaccino studiato per sconfiggere un determinato virus funzioni allo stesso modo per una sua 'variante'. Per quanto riguarda l'**inglese** sembrerebbe di sì, che cioè il vaccino funzioni, ma per le altre varianti, chissà. In ogni caso ci sentiamo già circondati dalle macerie che i virus stanno lasciando e lasceranno a Vaccinopoli: povertà diffuse, attività abbandonate, cantieri sbarrati, negozi non più aperti, le scuole più chiuse che aperte. Una studentessa romana di 16 anni, Margherita Vatielli, scrive al Corriere della Sera: 'Stiamo perdendo per strada pezzi di vita' chiedendosi se 'ci potrà essere ancora quell'entusiasmo che arreca in noi (giovani) la scoperta, e ci porta alla conoscenza'.

### **Domande difficili**

Per noi 'vecchi' invece, che ne abbiamo viste tante, alle molte domande che ci siamo fatte sulla vita, sui suoi dolori, sui

suoi lutti ma anche sulle sue gioie, un'altra domanda (che è poi la stessa) s'impone: ma tutto questo morbo che il mondo sta vivendo, da dove viene? Dalla Cina, d'accordo, ma anche da un Cielo che sta sopra la Cina, sopra le Americhe, sopra l'Africa e sopra tutto il mondo? Da un Cielo, sintetizzando, universale? Ovvero dallo stesso Cielo dove noi, una volta passati ad altra vita, speriamo di andare? Per questo mondo e questa umanità ci sono stati, lo sappiamo bene, momenti molto peggiori. Disastri su disastri hanno coperto nei secoli la Terra. Provocati dall'uomo, i più: guerre su guerre, guerre una dopo l'altra. La prima metà del secolo scorso è stata una vetrina dell'orrore e anche questi primi vent'anni del Millennio non hanno scherzato per colpa, per massima colpa dell'uomo. Nella pandemia invece l'uomo di Vaccinopoli c'entrerà per tante ragioni e anche perché non ha dichiarato guerra al virus prima che il virus la dichiarasse a lui. Ma non c'è altro? Il Dio dell'Antico Testamento colpiva, entrava in guerra, sterminava secondo gli autori sacri a cui noi oggi guardiamo con circospezione se non altro per la distanza che ci separa da loro. Ma in questo nostro tempo, quando il popolo d'Israele non può essere considerato più prediletto di altri, potrebbe Dio averci voluto colpire con un virus assassino? O è stato solo un ammonimento? Mentre scrivo si contano già due milioni e circa novecentomila morti nel mondo, oltre centoundicimila in Italia. Quanti ce ne dovranno essere ancora? La strada per arrivare al Cielo passa per quella della sofferenza. E' quanto ci è stato detto. 'Coerede di Cristo è colui che partecipa alla sua gloria, ma partecipa alla sua gloria solo chi, soffrendo per lui, partecipa alle sue pene' ha scritto Sant'Ambrogio' (Lettera 35). E se siamo cristiani, se siamo devoti, non possiamo che dire sì, lo sappiamo. Però è dura, ancora una volta molto dura da accettare. Anche perché vediamo quanto ancora il mistero ci avvolga. Non capiamo. Certo un giorno capiremo. Un giorno. Per ora possiamo solo ripetere: *Libera nos a malo, Domine.*

*Giorgio De Simone*  
*Giornalista e pubblicista*

## IL BENE, FA BENE! CARLO GNOCCHI

continuazione di Flavio Conte

Proseguiamo la presentazione di anime che hanno saputo innalzare la pratica del Bene a scopo unico della loro vita, con la figura del Beato Carlo Gnocchi, un esempio sempre vivo nella comunità milanese.



Nacque a San Colombano al Lambro, a pochi chilometri da Lodi, il 25 ottobre 1902 e salì al cielo a Milano il 28 febbraio 1956. La passione di Don Gnocchi, fin dai primi anni di sacerdozio, fu la crescita e l'educazione dei giovani avvicinandosi alla parrocchia e all'oratorio dove prestava servizio: prima, brevemente, a Cernusco SN, poi, più a lungo, a San Pietro in Sala a Milano; la fama di educatore giunse al Cardinale Arcivescovo di Milano, Ildefonso Schuster che, nel 1936, lo nominò direttore spirituale del prestigioso Istituto Gonzaga.

Perse prematuramente il padre e due fratelli, ma fu l'esperienza vissuta durante la guerra che gli fece incontrare e capire la propria missione di carità: assistere le vittime della guerra, nella ricerca del riscatto del loro "dolore innocente". Terminata la campagna dei Balcani nel 1941 per la quale era partito volontario, l'anno seguente Don Gnocchi, con il grado di tenente, ripartì per il fronte russo, al seguito della Divisione alpina "Tridentina" in veste di cappellano, dove partecipò alla battaglia di Nikolaevka, nella quale le truppe italiane, in ritirata insieme a quelle ungheresi e tedesche, riuscirono a caro prezzo ad aprirsi un varco tra le linee sovietiche. Purtroppo solo una ben piccola parte dei soldati partiti per la Russia riuscì a tornare a casa, a causa delle violente battaglie e del gelo del "Generale Inverno", che già un tempo aveva decimato l'esercito napoleonico.

Scrivendo Don Gnocchi: «In quei giorni fatali posso dire di aver visto finalmente l'uomo. L'uomo nudo; completamente spogliato, per la violenza degli eventi troppo più grandi di lui, da ogni ritengo e convenzione, in totale balia degli istinti più elementari emersi dalle profondità dell'essere.» ("Cristo con gli Alpini", 1946). Stremato, ma sopravvissuto miracolosamente alla ritirata, raccolse dai feriti e dai malati le loro ultime volontà, che lo porteranno, al rientro in patria, ad un viaggio per la penisola, messaggero tra le famiglie degli scomparsi. Andò tra le valli alpine a trovare i parenti dei commilitoni caduti, consegnando loro le piastrine dei soldati.

Egli rivolse dapprima la sua opera assistenziale agli orfani degli alpini; successivamente dedicò le sue cure ai mutilati ed ai piccoli invalidi di guerra e civili, fondando per essi una vastissima rete di collegi in molte città d'Italia; infine, aprì le porte di modernissimi centri di

rieducazione ai bambini affetti da poliomielite. A questa infanzia derelitta e minorata, cui egli aveva votato tutta la sua esistenza, Don Gnocchi dedicò una fra le sue più significative opere di educatore: "Pedagogia del dolore innocente" (1956). Di fronte alla domanda che risulta tanto attuale, ecco la sua spiegazione del significato del dolore: «Quando il sofferente sarà riuscito a comprendere la somiglianza che esiste tra il suo dolore e quello di Cristo, la preziosità che egli potrà conferire ad ogni sua sofferenza, per sé e per gli altri, inserendola in quella di Cristo, il dovere che egli ha di imitare il comportamento ed i sentimenti di Gesù nei momenti del dolore, con questo egli avrà toccato il centro più profondo e più inesplorato, il più originale e il più operante di tutto il cristianesimo, quasi il "punto verginale" della dottrina di Cristo». Scopri anche nei bambini una capacità di adesione e di puro amore, che raggiungeva vette di eroismo.

La sua opera assistenziale, nata sotto il nome di Fondazione Don Gnocchi pro Juventute, è attualmente denominata Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus. Chi sono coloro ai quali oggi la Fondazione dedica cure e attenzioni attraverso le sue numerose strutture e il personale specializzato? Mutilati ancora presenti nei centri all'estero, in Bosnia-Erzegovina, nel Rwanda, in Ecuador. Il resto è tutto dedicato all'assistenza alla vita più fragile: dalla culla alla tomba, dalla neuropsichiatria infantile fino all'ultimo vagito di vita dei malati terminali o delle persone in stato vegetativo. Carità, in particolare verso i più deboli, ma anche riabilitazione, restaurazione della persona umana, con lo scopo di restituire alla società forze vive, non solo parcheggiate.

Quella di Don Gnocchi è una memoria ancora viva in chi l'ha conosciuto, lo chiamavano "papà don Carlo": "Ti guardava dentro, con i suoi occhi ti penetrava nel cuore, ti iniettava una flebo di speranza per il futuro".

Dopo la morte, molteplici sono le persone che, invocandone l'aiuto, dichiararono di aver ricevuto grazie dal sacerdote. In particolare, il 17 agosto 1979 un alpino di Villa d'Adda, elettricista, sopravvisse ad un grave incidente di lavoro. Il miracolo venne attribuito a Don Gnocchi, invocato dalla vittima. Il 25 ottobre 2009 il rito di beatificazione venne presieduto dall'arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi alla presenza di numerosi sacerdoti ambrosiani, vescovi e di migliaia di fedeli.

Morendo fece dono delle sue cornee a due giovani ciechi, in un momento in cui la donazione di organi in Italia non era ancora regolata dalla legge. Lo scalpore che suscitò nell'opinione pubblica accelerò il dibattito in materia, con la promulgazione dello specifico decreto legge, nel 1957.

Dopo circa trent'anni di permanenza nel Cimitero Monumentale di Milano, oggi la salma di Don Gnocchi è esposta sotto l'altare dell'omonimo Santuario, accanto al Centro IRCCS "S. Maria Nascente", nel quartiere di San Siro.

## LA CELEBRAZIONE DELLA SETTIMANA SANTA DI QUEST'ANNO: RIFLESSIONI

di don Franco Berti



### 1. La bellezza della liturgia: a che serve la bellezza? Perché nella liturgia?

La contemplazione di ciò che è bello implica due “poli” nella realtà: da una parte una Presenza misteriosa e affascinante sottesa a ciò che ci sta di fronte (nella realtà naturale o nell’opera d’arte), una Presenza nascosta che “urge” attraverso la realtà dei segni. Dall’altra c’è uno sguardo umano che intuisce, un’intelligenza pura e affettiva, tesa dal desiderio. L’abbraccio tra questi due poli di vita genera una comunione di conoscenza e di gioia.

Davvero “la bellezza è lo splendore del vero”.

Essa è gratuita, muove l’io alla contemplazione del Divino e al dono di sé, genera un “entusiasmo”, orienta la libertà e la vita.

Nella liturgia il Dio nascosto, l’onnipotenza della Misericordia che ci si dona nel mistero vivente di Cristo morto e risorto, si apre all’uomo. Realmente i segni della luce, delle parole, dei canti, dei gesti permettono a chi davvero attende, a chi davvero lo desidera e lo chiede di entrare nella profondità della vita e del mistero di Dio. Questo accade partecipandovi con tutta la profondità del cuore, dell’intelligenza, della libertà, della totalità anche fisica dell’essere.

Realmente la via della bellezza permette che si abbraccino il mistero di Dio e la libertà dell’uomo.

La liturgia della Settimana Santa che abbiamo celebrato pochi giorni fa nella nostra parrocchia è stato per tutti in questo senso un dono mirabile.

### 2. Un considerevole numero di partecipanti: è solo l’esigenza di tornare ad una dimensione religiosa tranquilla al di là della grave situazione che stiamo vivendo? O c’è un desiderio nuovo per una religiosità e una fede più autentiche? Forse è questo.

Sono rimasto meravigliato, anche parlando con i sacerdoti della parrocchia, per il numero considerevole di persone che hanno seguito con profonda partecipazione ai gesti del triduo pasquale, del Giovedì santo, del venerdì santo, della veglia di Pasqua.

Molte anche le persone che si sono accostate in questi giorni al Sacramento della Penitenza. Tutto è accaduto certamente con la precauzione dei dovuti accorgimenti di prudenza per evitare il diffondersi del contagio: eppure la gente è venuta, numerosa.

Credo che si possa affermare, pur con grande prudenza, che il clima di oscurità e di pericolo in cui viviamo abbia posto a molti tante domande. Sulla vita, sul modo e sui criteri con cui nella nostra società essa è condotta (ciò che conta è solo la salute fisica, il benessere economico, la riuscita ?), sul significato del cammino quotidiano dell’esistenza (la crescita, la speranza nel futuro, l’amore, la libertà, la costruzione di un mondo nuovo...), sulla morte: tante domande che forse prima venivano quasi “rimosse”.

Non basta consumare l’esistenza: il cuore è aperto a qualche cosa di più grande, di permanente, di stabile, di solido e di vero (nel vocabolario biblico “verità” indica ciò che è stabile, che permane, che dura come la roccia su cui si costruisce la casa. La parola “falsità” indica invece ciò che passa e non resta, che si dissolve). Queste domande costituiscono l’autentica apertura del senso religioso, come dimensione ultima dell’essere che è presente in ogni uomo (credente o non credente che sia).

Di qui si può partire: è il cammino verso una fede autentica, che possa rispondere a tutto il desiderio dell’uomo e lo illumini con un ideale totale per cui donare la vita.

### 3. Quale via da percorrere? Quali orientamenti aprire per il cammino della comunità cristiana?... per chi già vi partecipa e per tutti gli uomini... Una nuova speranza di umanità

Riporto qui alcuni passaggi di un articolo apparso recentemente sull’Osservatore Romano”

<La “fotografia” della prima Chiesa di Gerusalemme che emerge dalla lettura degli Atti degli Apostoli, può essere d’aiuto (2, 42-47). Schematizzando, la prima comunità cristiana perseverava in 4 cose: la trasmissione del messaggio di Cristo; l’unione fraterna, stare, mangiare insieme; condividere i beni materiali «secondo il bisogno di ciascuno»; l’Eucaristia, frequentare insieme il tempo.

La pratica religiosa delle Chiese moderne è incentrata sulla liturgia domenicale, che privilegia fortemente il primo punto. Ma già quando si passa al secondo si nota una profonda divaricazione: nella pratica religiosa moderna manca la relazione umana. I membri della prima Chiesa cristiana socializzavano, erano amici.

Si è “amici” quando si condivide un’esperienza umana realmente ... importante...La città terrena «non è una società di genti installate in dimore definitive, ma di genti in cammino» (Maritain). La vita cristiana e la fede nel primo secolo erano anch’essa non lineari: fatta di dubbi, contraddizioni, timori, incertezze, fallimenti, oltreché di gioia e di speranza. La complessità di ogni cammino di fede individuale era condivisa, grazie a una disponibilità reciproca ... anche un forestiero appena arrivato poteva essere immediatamente inserito in questo processo di condivisione, da cui nascevano il consiglio (la “correzione fraterna”), l’incoraggiamento, e la testimonianza reciproca ...

Anche la condivisione dei beni (terzo punto) oggi appare improponibile, salvo che in forme tiepide e minimaliste. Innanzitutto, per mancanza di informazioni: come determinare “il bisogno di ciascuno”, se non si conoscono gli altri? ...Le relazioni umane e spirituali fra i primi cristiani rendevano più naturale la risposta al bisogno anche materiale dell’altro: la condivisione non era un obbligo, ma un atto d’amore...

Quanto al quarto punto, del “pregare insieme”, si ha spesso la sensazione che molti fedeli domenicali preghino da soli; che pur partecipando insieme alla Messa, pur recitando le stesse preghiere nello stesso momento, si sentano fondamentalmente soli. Anche l’Eucaristia, pur chiamandosi “comunione”, è purtroppo spesso vissuta come un accesso individuale alla grazia, con la presenza più o meno casuale di altri che, simultaneamente ma per conto proprio, ricevono il medesimo sacramento.

I giovani, assetati di autentica comunione, sono sempre meno interessati a questo modo di stare insieme... Senza relazioni umane profonde, la comunità religiosa non è tale, e perde di senso. I cristiani hanno bisogno di condividere la fede e la preghiera: altrimenti la fede si inaridisce. Certo, la condivisione può avvenire e in parte avviene ancora in famiglia. Ma nell’Europa contemporanea anche le famiglie hanno smesso da tempo di essere un luogo privilegiato dove condividere la quotidianità della fede...

La vita non può essere tenuta al margine della Chiesa, solo commentata, giudicata, o perdonata ... I cristiani hanno bisogno di esplorare, riflettere, e parlare fra loro del loro essere cristiani.>

(cfr. art. Pier Giorgio Gawronski, Osservatore Romano, 22 febbraio 2021)

#### **4. Tracce di indicazioni concrete: lo Spirito di Dio è creatore, nella storia fa accadere fatti da tutti percepibili, indica una strada nuova: ora. I testimoni.**

La vita di chi ha incontrato la fede cristiana non è l’assunzione di “una religione” astratta dalla vita (Dietrich Bonhoeffer), ma è l’incontro con il figlio di Dio fatto carne, Gesù di Nazareth, che coglie l’attesa dell’uomo lungo il cammino della storia, oggi.

Lo Spirito Santo che Egli ha mandato è “Spirito Creatore”, si riconosce e si incontra attraverso fatti che suscita.

Questi “fatti” sono espressi nei testimoni della vita nuova. Dobbiamo guardare e seguire i testimoni che lo Spirito di Dio ci dona: possiamo immedesimarci con loro, segni della novità della vita e della speranza che non muore.

È per questo che in collaborazione con i centri culturali di Milano si è pensato di proporre un incontro a tutta la città a partire da quanto l’Arcivescovo ci ha detto nella sua lettera per Pasqua.

E’ ancora in fase di elaborazione, comunque sarà il 28 aprile alle h 21 via zoom, avrà come tema “Gente che spera” (<la vita nuova che ci è donata è il principio del popolo nuovo>, dalla lettera dell’Arcivescovo, pag. 21).

Ci parleranno di quanto hanno visto e udito Amedeo Capetti, dell’ospedale Sacco, Andrea Tornielli, vaticanista che ha accompagnato il Papa in Iraq e un sacerdote amico di Don Antonio Anastasio, morto di covid dando la vita per i suoi universitari della Bicocca.

**DA PASQUA A PASQUA**

**UN PICCOLO GRAZIE ALLA COMUNITA’**

**Vai a vedere il video realizzato in occasione della Pasqua  
da don Luca sul canale YouTube nereo e achilleo TV**

**<https://www.youtube.com/watch?v=k7X3MkU-lxg>**

## RICORDO DI FAUSTO FUGAZZA UOMO DELLA CARITA'

Giovedì 8 Aprile alle ore 11.00 si sono tenuti in Basilica i funerali di Fausto Fugazza. Uomo schivo, sconosciuto ai più, ma con un cuore grande nella carità. La sua attività di soccorso ai poveri dei paesi dell'Est iniziò ben 35 anni fa, mosso dalla carità e non da un colore politico.

Se alla celebrazione erano presenti poche persone per lo più amici dell'Opera della Regalità, in cielo certamente c'erano i cori degli Angeli e dei Santi ad attenderlo in Paradiso. Con me hanno concelebrato Mons. Ferdinando che ha tenuto una commossa omelia, don Matteo Crimella e don Michelangelo Bono.

Ricordo che prima che partisse l'ultima volta per la Moldavia (e abbiamo ridiscusso se fosse meglio dire Moldavia piuttosto che Moldavia) era venuto in sacrestia al termine di una celebrazione per salutarmi. E gli avevo chiesto: "Ora parte, ma quando tornerà?". Mi rispose: "Non ho un programma e non so quando tornerò".

Ho trovato in internet una lunga e interessante intervista che gli fece Stefano Lorenzetto per il Giornale, un'intera pagina di domenica 13 luglio 2008 nella rassegna "Tipi italiani": *Dalla Russia alla Romania, dalla Lituania alla Bulgaria, andava da solo a portare soldi ai dissidenti. «Con Gorbaciov ho perso il lavoro». Mica tanto: ora regala Tir di cibo alla Moldavia.*

Anche nel nostro Informatore Parrocchiale del mese di dicembre 2009 Michelangelo Bono (che non era ancora entrato in Seminario) alle pag. 6-7 intervistava il signor Fausto Fugazza e nel mese Ottobre 2020 era lui stesso alle pag. 9-10 che ci parlava della sua missione tra i poveri a Chişinău. Chiudeva il racconto della sua esperienza con queste parole: *Il primo tratto è ormai ben chiuso nel cassetto della Provvidenza. Il Signore mi ha dato la volontà e la capacità di occuparmi di tutto questo e Lo ringrazio con tutto il cuore.* Un testamento spirituale.

Anch'io posso ripetere col Santo Curato d'Ars: *Nel cimitero della mia parrocchia riposano tanti Santi.* Ora abbiamo un beato in più a cui rivolgere le nostre preghiere.

Don Gianluigi



Lo scorso 26 marzo a Chişinău (Moldavia) è venuto a mancare, dopo breve malattia, il nostro parrocchiano Fausto Fugazza che abitava in Via Amadeo 29.

Pochi lo conoscevano perché era una persona semplice e nascosta, ma era grande nella fede e nella carità.

Voi certamente vi chiederete: "che cosa faceva, così lontano, addirittura in Moldavia, il nostro Fausto?" Noi sentiamo di persone che dalla Moldavia vengono a Milano, ma è assai raro sentire che persone da qui emigrino là. Il motivo è presto detto: Fausto era spinto da una missione di carità.

Da parecchi anni, dopo il suo impegno lavorativo, Fausto faceva la spola tra Chişinău e Milano. Si può dire che viveva più là che qua. Fausto era divorato dalla sete di aiutare i poveri e in Moldavia di poveri ce ne sono parecchi. Nonostante l'età (Fausto aveva ottant'anni) non esitava a compiere diverse volte all'anno il viaggio tra Milano e Chişinău con un vecchio camioncino trasportando vestiti e viveri che potevano servire in quel paese per sostenere ed aiutare le persone povere. Tutto nel silenzio e

nella semplicità che erano le qualità che egli possedeva in abbondanza.

La sua carità era sostenuta da una fede semplice e profonda che lo rendeva capace, attento e sensibile nel cogliere la presenza di Gesù nel volto dei poveri.

Fausto era come un monaco. Viveva da solo e pochi sapevano della sua consacrazione nel movimento fondato da Giuseppe Lazzati. Dalla fede e dalla preghiera, soprattutto dalla Santa Messa e dalla Comunione quotidiana, riceveva quell'ardore missionario che lo animava.

Per la sua carità e per la sua fede Fausto è un esempio per tutti noi, ci smuove dalla nostra freddezza e dal nostro egoismo e ci incita ad essere attenti e sensibili nei riguardi del nostro prossimo.

Se si volesse indicare un esempio di autentica vita cristiana io non avrei dubbi nel pensare al nostro caro Fausto.

Per lui veramente valgono le parole di Gesù: "Ti benedico Padre, Signore del cielo e della terra perché le tue cose le hai nascoste ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelato ai piccoli" (Mt.11,24-25). Fausto è uno di questi piccoli preferiti da Gesù. Ma insieme egli è un gigante nella sua statura spirituale.

Chi, come me, ha avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo, si senta in dovere di conservarne la memoria e di tramandare l'esempio di un cristiano, per lo più sconosciuto dagli uomini, ma grande agli occhi di Dio.

*Don Ferdinando*

Avevo incontrato Fausto Fugazza un paio di volte all'Eremo San Salvatore sopra Erba, allorché predicavo con una certa frequenza alcuni ritiri spirituali mensili. Occasionalmente Fausto era presente e ricordo bene il primo incontro con lui. Mi impressionò il suo impegno in Moldova e insieme il suo animo appassionato ma pure tormentato. Ci scambiammo gli indirizzi e i numeri di telefono e in qualche occasione ci si sentiva.

Nel settembre 2016 fui invitato a tenere una serie di conferenze in Romania (a Traian, a un paio d'ore da Chișinău); mi organizzai per andare a fargli visita e così fu. Il 19 settembre (ho ancora il timbro sul passaporto) varcai la frontiera moldava e trascorsi l'intera giornata con Fausto. Visitammo la cattedrale, fummo ricevuti dal vescovo (suo grande amico),

incontrammo le suore italiane che li lavorano e poi Fausto mi portò a casa sua. Era un appartamento in un palazzo orrendo di un quartiere periferico di Chișinău. Ricordo ancora i muri scrostati, i giardini incolti, gli sgangherati giochi per i bambini, la puzza sulle scale. Varcata la soglia un'altra musica: un salottino dove Fausto riceveva e pregava, una cucina semplice ma ordinata, uno studio con decine di faldoni. In quei faldoni precisamente schedati c'erano tutti i suoi progetti in quella terra: centinaia di container spediti dall'Italia verso la Moldova. Poi arrivò la sua segretaria, una gentile signora che parlava un po' d'italiano, tramite fondamentale per realizzare i progetti e districarsi nella giungla burocratica moldova.

Tre cose mi colpirono moltissimo.

Allora Fausto iniziava già ad essere abbastanza sordastro, sicché non raramente bisognava ripetere per farsi intendere. Eppure mi diceva che stava seriamente pensando di trasferirsi più all'interno, verso regioni più depresse, in quanto la capitale aveva ormai raggiunto un buon livello di vita. La sua testimonianza di cristiano ormai anziano, segnato dall'età, ma ancora desideroso di andare oltre, mi stupì e mi edificò moltissimo.

Fausto poi aveva aiutato ad uscire dal terribile vortice della prostituzione alcune donne di quella terra. Aveva loro trovato un lavoro onesto a Milano, era stato loro vicino davvero come un padre.

Scoprii poi che Chișinău è una specie di Eldorado per persone che in Italia hanno avuto guai; giunti in quella terra possono vivere senza problemi (il costo della vita è bassissimo) e non raramente si accompagnano con qualche signora locale. Fausto aiutava anche loro perché facessero una riflessione sui loro doveri civili e morali.

Fausto organizzò per me un pranzo regale. Ne fui onorato ma soprattutto vidi la sua gioia intensa a raccontare e a mostrare quanto la Provvidenza gli aveva permesso di realizzare. Ci lasciammo felicissimi entrambi di quell'incontro, nella speranza di realizzarne un altro.

Purtroppo è stato l'unico.

*don Matteo Crimella*

**BATTESIMI: RINATI IN CRISTO**

**TUSA GIORGIO MARIA**, Via V. D'Aragona, 17; **FERNANDO WARNAKULASURIYA SHASHEN NICOL**, Via Amadeo, 35.

**MATRIMONI**

**VALSASINA LUCA** con **FERLITO LUDOVICA**

**RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE**

**FORTI GIORGIO**, Anni 90, Viale Argonne, 42; **POSTIGLIONE TERESA**, Anni 98, Via Strambio, 7; **SUSANA GIORGIO**, Anni 84, Via Strambio, 6; **GARUFI CARMELA**, Anni 76, Via Moretto da BS, 25; **FARINA MARIAGLORIA**, Anni 91, Via Masotto, 4; **IACOBUIO SPARTACO**, Anni 90, Via Aselli, 28; **THIEME ROBERTO**, Anni 91, P.za Guardi, 16; **DELLA TORRE CARLA**, Anni 99, Via Paldini, 9; **NARRACCI MARIA SONIA**, Anni 50, Via Baroni, 254; **NICOLINI ORNELLA**, Anni 85, Via Illirico, 2; **BISELLO LUCIANA**, Anni 81, Via Inama, 10; **VIGLIONE NICOLETTA**, Anni 37, Via Borzoni, 9; fuori parrocchia **ITALO CHINELLI**, Anni 66, Via Labeone, 16.

**APRILE 2021**

11	D	Seconda Domenica di Pasqua
12	L	Ore 18.30 in Basilica S. Messa per i parrocchiani defunti nel mese di Marzo – Don Franco incontra su Zoom gli adulti del Corso in preparazione Cresima
13	M	Ore 21.00 sulla piattaforma Zoom ultimo incontro del Corso Fidanzati (9)
18	D	Terza Domenica di Pasqua – Ore 11.30 S. Messa con presentazione dei fidanzati alla Comunità
19	L	Ultimo incontro su Zoom per gli adulti del Corso in preparazione Cresima
21	Mc	Ore 21.00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale
24	S	Ore 18.30 in Basilica celebrazione del Sacramento della Cresima per il gruppo di Adulti preparati da don Franco con due mesi di catechesi settimanale
25	D	Quarta Domenica di Pasqua – Festa della Liberazione – Ore 15.30 Celebrazione del Sacramento del Battesimo

**MAGGIO 2021**

1	S	Pandemia permettendo Celebrazione della Prima Comunione dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana – Ore 21.00 Rosario nella Cappella della Madonna di Fatima con i ragazzi della Prima Comunione
2	D	Quinta Domenica di Pasqua
3	L	Ore 18.30 S. Messa per i parrocchiani defunti nel mese di Aprile
4	M	Ore 21.00 Pandemia permettendo S. Rosario nella Cappella Dio Padre di via Saldini
7	V	Ore 16.00 in Basilica un'ora di Adorazione Eucaristica
8	S	Alle ore 12.00 nella Cappella di via Saldini e in Basilica recita della Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei – Dalle Messe vigiliari tradizionale Offerta della Cera in occasione della Festa Patronale
9	D	Festa Patronale dei Ss. Nereo e Achilleo – Sesta Domenica di Pasqua – Ore 10.00 S. Messa pandemia permettendo con Professione di Fede dei ragazzi di terza media e Seconda Comunione – Ore 10.00 e 11.30 S. Messa con Rito del "Faro"
11	M	Ore 21.00 Pandemia permettendo S. Rosario nella Cappella dell'Oratorio

**28 Marzo Domenica delle Palme**



Anche quest'anno sono state distribuite quasi 3.000 buste confezionate con l'Ulivo benedetto da portare nelle proprie case



Grande partecipazione a tutte le S. Messe, tanto da dover aprire i portoni della Basilica

## FOTOCRONACA

**21 Marzo: SI ANNUNCIA LA PRIMAVERA**



LA MAGNOLIA  
IAPONICA  
ANNUNCIA  
L'IMMINENTE  
PRIMAVERA.

**27 Marzo: ore 20.45**

**MEDITAZIONE MUSICALE SULLA PASSIONE**



LA CAPPELLA MUSICALE DELLA BASILICA HA OFFERTO  
UNA SERATA TRASMessa VIA STREAMING SUL CANALE  
YOUTUBE DELLA PARROCCHIA NEREO E ACHILLEO TV  
CON SETTE TESTI TRATTI DAI VANGELI ALTERNATI CON  
CELEBRI MELODIE INTONATE AL MISTERO PASQUALE

**27 Marzo sabato**



QUEST'ANNO NON POTENDO FARE LA PROCESSIONE CON  
LA BENEDEZIONE DEI RAMI D'ULIVO, IL PARROCO HA  
BENEDETTO LE CONFEZIONI CON I RAMI CHE POI SONO  
STATI DISTRIBUITI NELLE CELEBRAZIONI DELLA  
DOMENICA DELLE PALME

**3 Aprile: VEGLIA PASQUALE**



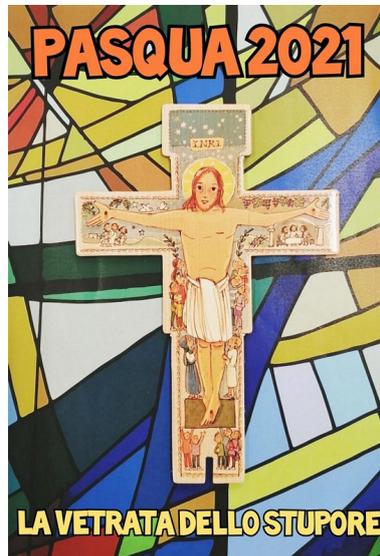
CON  
L'ACCENSIONE  
DEL FUOCO NUOVO  
ALLE PORTE DELLA  
BASILICA E'  
INIZIATA LA  
VEGLIA  
PASQUALE,  
QUEST'ANNO  
CON LA PRESENZA  
DEI FEDELI  
RIGOROSAMENTE  
CON MASCHERINE  
E  
DISTANZIAMENTO  
SOCIALE

**3 Aprile: VEGLIA PASQUALE**



I TRE GIOVANI  
AKIL, LORIS E  
CRISTINA CHE  
DURANTE LA  
VEGLIA  
PASQUALE  
HANNO  
RICEVUTO IL  
BATTESIMO.  
SI ERANO  
PREPARATI  
CON 2 ANNI DI  
CATECHESI  
CON LA  
CATECHISTA  
VIVIANA E CON  
DON FRANCO

**4 Aprile: PASQUA**



I RAGAZZI CHE  
FREQUENTANO IL  
CATECHISMO  
(PER ORA E' ANCORA  
ON-LINE) DURANTE LA  
QUARESIMA HANNO  
COMPOSTO LA LORO  
VETRATA DELLO  
STUPORE